

Arti sorelle montano i gradi della piramide: prima di esse è la Scultura, che mostra di recare in un'urna il cuore di Canova, e accompagnata dal proprio Genio con mortuaria face accesa. Seguono la Pittura e l'Architettura aggruppate, e accompagnate pur esse nel pio ufficio da' Genii loro. A sinistra sopra il limitar della tomba posa sdraiato il Veneto Leone, nel modo in cui fu sempre figurato quello di s. Marco, esprimendo infinita tristezza, e cui piangendo si addossa il Genio ispiratore di Canova la cui face è già spenta. Sul zoccolo della piramide è scolpita questa iscrizione: *Antonio Canovae - Principis Sculptorum Aetatis Suae Collegium Venetum Bonis Artibus Excolend. Sodali Maximo - Ex Conlatio- ne Europae Universae. - A. MDCCLXXVII.* Giusto è avvertire per altro, che tal monumento (ideato già da Canova per Tiziano, e poi da lui stesso eseguito quale si vede nella chiesa degli agostiniani in Vienna per la principessa Maria Cristina) non sortì un effetto pari a quello del Canoviano scalpello. Il n. 47 del *Diario di Roma* del 1827, in data di Venezia 2 giugno, ne narra l'inaugurazione. Il 1.º giugno si è proceduto nella chiesa di s. Maria Gloriosa de' Frari all'inaugurazione del monumento innalzato alla memoria del celebre scultore Antonio Canova per concorso universale può dirsi di tutta l'Europa che vi ha contribuito con ampie largizioni. La funzione fu splendida per la bellezza della musica sagra a tal oggetto composta dal chiarissimo ab. Marsand (d. Anselmo ex-camaldolese di s. Michele di Murano), eseguita con precisione, e dal pubblico gradita ed encomiata. L'affluenza di tutti gli ordini di persone fu quale poteva presagirsi in tal circostanza; e benchè non fossero particolarmente invitate a questa pia cerimonia le prime gerarchie e più rispettabili, per essersi fatta privatamente e per sola deliberazione del corpo accademico di belle arti, che promosse

l'innalzamento del mausoleo, nondimeno riuscì decoroso e edificante il vedere come tutte le più qualificate persone d'ogni supremo ordine civile e militare, non meno che tutta la più cospicua nobiltà, tutti gli stranieri che attualmente abitavano Venezia in gran numero, e i più insigni letterati tanto veneti, quanto delle vicine città, accorsero numerosi a celebrare l'atto col loro intervento, tanto più onorevole pel famigerato defunto, quanto che pienamente spontaneo. Fu per la 1.ª volta veduto alla sua conveniente distanza il monumento, che fin allora chiuso ne' ripari da' quali era coperto, non poteva godersi che partitamente; e l'insieme maestoso ed imponente destò tutta quell'ammirazione che l'inventore stesso Antonio Canova di Possagno, avrebbe ottenuta se il modello di quest'opera, da lui immaginata fino dal 1797 per la gloria del Cadore, Tiziano Vecellio, avesse potuto lui vivente eseguirsi. In questa memorabile circostanza, venne impressa l'elegante storica esposizione di quanto riguardava la grand'opera, senza dubbio una delle più cospicue nel suo genere, colla quale con singolare e mirabile concorde esempio di magnanimità, tutti i potentati d'Europa onorarono le modeste virtù del nobilissimo animo e il valoroso ingegno d'un eminente artista, a ciò pur condotti dal benignamente praticato dall'imperatore Francesco I, che pel 1.º appose il suo nome con larga offerta alla colletta per tanto argomento aperta presso la commissione della veneta accademia insigne di belle arti. Si trovò presente all'augusta funzione mg.^r Gio. Battista Sartori Canova vescovo di Mindo, che per la commozione da cui sarebbe stato agitato il suo cuore fraterno in tale circostanza, non pontificò la messa, riserbandosi farlo nella consacrazione del tempio di Possagno (vi celebrò il 1.º sacrificio a' 17 aprile 1830), che ormai era presso al suo fine, mentre già ad incremento del suo splendore e per